



L'OPINIONE/1

L'idea di una Sinistra nuova per sottrarsi a un destino neoliberalista

Vorremmo capire se ci sono ed eventualmente quali sono le differenze qualitative tra la politica economica del centro-destra e quella del centro-sinistra e della sinistra moderata; vorremmo comprendere perché la distinzione tra le politiche economiche dei due schieramenti sembra consumarsi tutta sul piano quantitativo alla stregua della maggiore o minore radicalità di scelte in ogni caso funzionali al sistema dei rapporti di produzione e di scambio fondato sulla centralità dell'impresa e del mercato. E poi, vorremmo che qualcuno ci spiegasse come mai la riduzione delle garanzie previste dallo Statuto dei lavoratori, la flessibilità del lavoro dipendente, le limitazioni al diritto di sciopero, una concertazione che rovesciando la logica "robinoodiana" toglie ai poveri per dare ai ricchi, la demonizzazione dell'intervento pubblico, come mai - dicevamo - tutto questo sta diventando postulato ideologico non solo della destra ma anche del centro-sinistra e di larga parte della sinistra. Ed ancora, vorremmo sapere che fine hanno fatto nella coscienza politica delle classi dirigenti le direttrici costituzionali in merito alla partecipazione dei lavoratori all'organizzazione non solo politica ma anche sociale ed economica del Paese (art. 3 Cost.), alla programmazione perché «l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali» (art. 41), alla «funzione sociale» della proprietà privata che andrebbe regolata per renderla «accessibile a tutti» (art. 42) ed anche in merito alla cooperazione ed alla cogestione delle imprese (artt. 45-46).

Ci sembrano poi un vero e proprio mistero gli elementi di politica economica (e quindi di un settore chiave sul piano programmatico) che distinguerebbe all'interno dello schieramento di centro-sinistra Marini da Prodi, i Democratici di sinistra dai Popolari e gli ulivisti dai diessini. Si spiega allora la crisi della politica sulla quale si versano tante lacrime di cocodrillo e si spiega anche quel diffuso "antipartitismo" che non è sempre preconcetta ostilità verso i partiti "quali dovrebbero essere" ma è talvolta ripulsa dei partiti quando questi si presentano come contenitori vuoti di idee e di progetti e pieni di pulsioni di potere, tenuti in vita o costituiti ex-novo sotto lo sguardo benevolo del "pensiero unico". È l'antidoto per rimuovere questo deprimente scenario dovrebbe essere un bipolarismo "forzato" da ottenere per mezzo di una legge elettorale che, assolutizzando il sistema maggioritario ed introducendo il doppio turno di collegio, finisca per eliminare quelle poche forze di critica e di dissenso che danno ancora qualche alimento dialettico ad una democrazia impoverita e malata?

di
MICHELE DI SCHIENA



Pretore del lavoro in pensione e presidente onorario di Cassazione, cattolico progressista, attualmente impegnato con quella che lui ama definire la Sinistra antagonista. Originario di Lecce, ma residente a Brindisi, sposato, quando non guarda in cielo - è un appassionato di cosmologia -, dedica ore intere alla lettura di libri di filosofia

In attesa di por mano ad un'opera di ingegneria costituzionale rivolta a verticalizzare il potere devitalizzando la democrazia partecipativa, il rimedio sarebbe dunque un intervento di tecnica elettorale a misura di chi comanda e rivolto a cancellare le voci veramente diverse?

Ci vuole ben altro: è necessario un riferimento di sostanza ai grandi valori costituzionali ed occorre lavorare per favorire il progressivo delinearsi di uno schieramento trasversale di alternativa, aperto a tutti coloro che non si riconoscono nel neo-liberismo (selvaggio o temperato che sia), che contestano questo capitalismo senza regole e senza frontiere e credono che esso debba essere superato da un sistema più giusto e più solidale. Un sistema che non si basi sullo sfruttamento di due terzi dell'umanità, che non lasci

L'AFORISMA

Meglio cadere vinto, che schiacciato dal conformismo.

Tombor

nell'indigenza quattro quinti della popolazione del pianeta, che non utilizzi la disoccupazione per indebolire le garanzie dei lavoratori facendoli cadere nella trappola del conflitto generazionale, che non accentui gli squilibri e le disuguaglianze e che non sia succube dell'imperialismo economico e militare americano. Se è vero che in sostituzione dell'arco costituzionale fondato sull'antifascismo si sta formando un arco costituzionale segnato dall'accettazione del mercato con l'esclusione dei dissenzienti, è altrettanto vero che la risposta deve essere trovata non solo e non tanto nel potenziale reattivo e nella capacità espansiva di un solo partito o di una sola cultura quanto anche e soprattutto nell'intelligenza di costituire, con umiltà e tenacia, un diverso "arco" delle forze critiche, comunque culturalmente motivate e dovunque politicamente collocate, capaci di esprimere al tempo stesso, guardando all'oggi, un antagonismo realistico e, guardando al futuro, una forte progettualità: e sembra che ci siano fermenti e movimenti che, come nel caso del "Forum" contro il liberismo, si muovono in questa direzione superando steccati ideologici e tentazioni egemoniche.

LA VIGNETTA



COSE TURCHE

di
ORIGONE

L'OPINIONE/2

uscito in libreria, in questi giorni, il saggio di Antonino Zichichi, "Perché io credo in colui che ha fatto il mondo" (Saggiatore); il grande fisico cerca di dimostrare il connubio fra scienza e fede. Libro che segue ad un convegno, su "Scienza e fede", tenutosi, di recente, ad Acerra, caldeggiato da monsignor Riboldi uomo attento alle interrelazioni tra scienza e fede. Partendo da un'impalcatura galileiana e tralasciato il poco convincente, per un laico, discorso antievoluzionistico, il convegno s'incanta sul rapporto tra verità scientifiche, fede, storture della cultura dominante, colte digressioni fisiche, chimiche, di filosofia della scienza. Esperienze vissute in prima persona, dal fisico, che, ad Erice, da 36 anni, ha creato un centro di studi, dove si radunano i più importanti scienziati e pensatori del mondo. Dove convengono gli studenti più meritevoli, arsi di scienza, più che di titoli di studio. Tant'è che non si rilascia, ad Erice, alcun diploma di laurea o post-laurea. S'apprende, unicamente, il gusto d'ascoltare, di vedere grandi ingegneri contemporanei dibattere su temi che alcuni

di
MARCELLO BUTTAZZO



Trentatré anni passati a Lequile in un'edicola, quella dei suoi genitori, a leggere e scrivere. Ha studiato Biologia sviluppando una passione per l'antropologia, la bioetica e le scienze naturali. Nemico di ogni dogmatismo, non rinuncia tuttavia all'idea che i valori da qualche parte siano da andare a trovare. Quando non ha voglia di cercarli, si vanta di giocare a calcio con l'ex calciatore del Lecce e del Torino, Pasquale Bruno

abbia confidato: «Non esiste l'intelligenza artificiale, esiste la stupidaggine artificiale». Purtroppo, questo dogma dell'umano agire ha trovato applicazione, costantemente, in questo ultimo secolo, in vari campi d'azione. Pro-

Scienza e fede la dolce utopia di un connubio

dotto preciso, fra immanente e trascendente, fra cultura laica e cultura cattolica, tra supposta difficoltà di rapporti fra scienza e fede, parla, anche, delle 53 emergenze planetarie. Che non sono solo l'effetto serra e il buco dell'ozono, ma tante altre, ivi compresa la desertificazione, il problema-acqua, l'emergenza inquinamento.

La Federazione mondiale degli scienziati, su invito del Papa, ha messo in atto 50 progetti pilota nel mondo, su piccola scala. Ovviamente, si tratta di progetti scientifici per risolvere le emergenze planetarie; per portarli su larga scala occorrono finanziamenti enormi, impegno del mondo politico ed industriale. Il tanto agognato gover-

gravosa del petrolio. L'acqua, molecola alla base della vita, costituisce la parte preponderante degli esseri viventi, è intrinseca alla nostra materia; e essa stessa materia. Ebbene, con questo ritmo di inquinamento, e di scossoni antropici, l'uomo inquinava le sorgenti, le avvelena, fa circolare l'acqua fra le minuscole, e comunicanti, venule della Terra. Insomma, non esiste alcuna differenza fra inquinamento locale e globale: ciò che accade a migliaia di chilometri di distanza, può lambire strettamente anche noi.

Il disastro radioattivo di Chernobyl, del 1986, avrebbe dovuto insegnare di più! L'Ecosistema Terra, nella sua globalità, deve essere analizzato con una visione olistica, del tutt'uno. Purtroppo, questo secolo non è stato martorizzato dalla scienza, ma dall'abuso tecnicistico e super deterministico, dalla "violenza politica". Una scommessa entusiasmante, come quella atomica, sembra esaurita in un fragorio di scoppi e mutazioni genetiche, fra il Giappone e la Russia. Per negligenza, ottusità, cupidigia, interessi economici, s'è usata la scienza, la sua tecnica, per fare scempio dell'Uomo e degli Ecosistemi. Non è più, la Natura,

deviarne le sue leggi elementari.

Le parole di Giovanni Paolo II, «la scienza nasce nell'immanente, ma porta l'uomo verso il trascendente», devono servire a tutti, anche agli atei, ai non credenti, ai cultori del Nulla, per edificare positività e costruttività. Forse, proprio dall'accordo fra scienza e fede, da una mutua collaborazione, può nascere una tendenza al rispetto dell'alterità e di tutto il mondo, anche quello caotico. «Colui che ha fatto il mondo ci ha regalato un privilegio straordinario, cioè riuscire a decifrare la logica del Creato tramite l'intelligenza», dice il fisico siciliano.

È ora d'usare, con raziocinio, questo dono, sia esso divino o di quant'altri; è ora di gestire le risorse ambientali, con una misura del limite. Usare, sempre, l'intelligenza per non inficiare, ulteriormente, l'ambiente naturale, con attività modificatrici del suolo, dell'aria, dell'acqua. Capire, una volta per tutte, che l'impatto dell'uomo sull'ambiente può essere devastante. Si tratta, come ritiene, anche, Alan H. Cottrell, di contenere le degenerazioni: «L'uomo, in quanto creatura vivente, non può evitare di creare alcuni fattori inquinanti». Che, poi, sono le parole di



LE LETTERE

Lecce, penalizzati con l'Auto-park

Caro direttore, da quando sono entrati in vigore i nuovi parcheggi, ho consumato decine di "Auto-park", i tesserini elettronici: tempo da 50mila lire, che trovo estremamente comodi per non perdere tempo e anche risparmiati potendo pagare al secondo il tempo effettivamente consumato. Ma da ieri ho scoperto di essere penalizzato, rispetto a chi usa gli scontrini di carta, nella malaugurata ipotesi l'"Auto-park" si esaurisca mentre ho la macchina parcheggiata e non posso spostarla. Per quest'ultima circostanza ho infatti subito una multa da 60.000 lire, come cioè se l'auto fosse stata parcheggiata "senza titolo di pagamento esposto", invece delle 36.000 lire, che si pagano quando invece viene riscontrato il "titolo di pagamento scaduto".

Iniziano le peripezie. Prima dai vigili urbani, che gentilmente mi rimandano all'ufficio degli "Ausiliari del traffico", presso l'Ac. Lì ho la fortuna di incontrare personalmente l'ausiliare che aveva firmato la mia multa. Gli spiego il caso, gli faccio anche notare che lui stesso aveva scritto sul verbale «sposava l'Auto-park scarico» e che quindi rientrava nella casistica del "titolo di pagamento scaduto", cioè delle 36.000 lire, che, peraltro ero disponibilissimo a pagare. Trattandosi di un loro errore, suggerisco che essendo l'ausiliare interessato presente, fosse lui stesso a correggere la cifra sul verbale e a controfirmarlo. Vengo accompagnato da un superiore al quale riformulo la richiesta. Nulla da fare. Mi sento dire che loro non possono farci nulla e che, se proprio voglio, devo scrivere al Prefetto... Davanti a me si aprono le forche della burocrazia per poter vedere riconosciuto un mio diritto. Ho deciso comunque di percorrerlo... qualcuno dovrà pur pagare spese, danni, perdita di tempo, di dignità di cittadino e quant'altro. Ma il dubbio che mi resta, e che forse potrà interessare molti altri cittadini lecchesi, è che cosa succederà se si dovesse ripetere la medesima situazione? Sarò nuovamente penalizzato se vorrò utilizzare ancora il comodo "Auto-park"?

Lino De Mattei
(Lecce)